



VINCENZO BOCCIA Il presidente degli industriali: è l'ora di ragionare
Le maggiori ripercussioni dello spread peseranno su cittadini e imprese

“Il governo cambi percorso Bruxelles non diventi l'alibi per sottrarsi ai problemi”

INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

È arrivato il tempo della ragionevolezza» avvisa il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Che al governo, dopo la bocciatura di Bruxelles, chiede «di cambiare percorso. È il momento di mettere le esigenze del Paese davanti agli interessi di parte».

Il governo fino oggi ha tenuto il punto: conviene insistere o è meglio fare un passo indietro?

«Non si tratta di fare passi indietro ma di cambiare percorso per raggiungere gli obiettivi indicati. Se è vero che la manovra si giustifica con un aumento del Pil dell'1,5% non c'è altra strada che rinforzare la gamba della crescita».

Facendo marcia indietro su reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni?

«Non basta solo rivedere singole voci, bisogna lavorare a un progetto organico di politica economica che abbia come obiettivo la crescita. In

Italia come in Europa, è una scelta obbligata se si vuole legittimare una manovra espansiva che, altrimenti, avrebbe l'unico esito di far lievitare deficit e debito».

Preoccupato per una escalation dello scontro con la Ue?

«Il governo ha messo nel conto la bocciatura e la possibile procedura d'infrazione. Siamo preoccupati che l'Europa possa diventare l'alibi per non affrontare i problemi del Paese. Noi non siamo contrari a una manovra innovativa, che faccia maggior deficit per avere più risorse a disposizione. Il punto è che cosa s'intende fare con quelle risorse. Se solo spesa, non faremo altro che gonfiare il debito, se investimenti, anche in infrastrutture, e politiche per la crescita - come le misure di Industria 4.0 - allora si potrebbe aprire una stagione riformista che potrebbe vederci d'accordo».

Il caro-spread ora non pesa solo sui conti pubblici ma anche sull'economia reale...

«Non si può e non si deve ignorare l'aumento dello spread perché le conseguenze ricadranno su imprese e cittadini che pagheranno di

più per prestiti e mutui. Senza contare che lo Stato dovrà fronteggiare più alti interessi sul debito, sottraendo così altre risorse alla crescita».

Le banche sono a rischio?

«Le banche italiane hanno reagito alla crisi meglio delle concorrenti europee. Ma se il loro patrimonio si riduce per il deteriorarsi del valore dei titoli del debito che posseggono è chiaro che diminuisce la capacità di erogare il credito a tutto danno dell'economia reale e delle famiglie. Detto questo le banche sono in grado di difendersi da sole se non messe con le spalle al muro dall'esplosione dello spread. E con una politica che torni ai fondamentali dell'economia perché solo con un'economia reale forte si sostiene il sistema creditizio e finanziario».

A questo punto il governo

cosa deve fare?

«Avere un equilibrio tra le ragioni del contratto di governo e quelle della crescita, stimolando gli investimenti privati avviando una grande stagio-

ne di investimenti pubblici. Abbiamo un grande bisogno di aprire cantieri, non di chiuderli».

Se la crisi dovesse diventare politica che si aspetta?

«Confindustria per definizione e tradizione tifa Italia. Noi ci auguriamo che la quadra si trovi e si cominci a lavorare davvero e con impegno per il bene del Paese, delle sue imprese, dei suoi lavoratori».

Cosa è meglio per il paese: tornare a votare, governo tecnico o grande coalizione?

«Pensiamo che la politica debba riappropriarsi del suo ruolo di guida del Paese e della società, gettando lo sguardo ben oltre il limite dell'interesse immediato di questo o quel partito. E dare una visione al Paese, un piano di medio termine. Non cavalcare ansie né ricercare colpe, ma lavorare per le soluzioni».

VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



La maggioranza punta sulla crescita stimolando investimenti privati e aumentando quelli pubblici



Vincenzo Boccia è il numero uno di Confindustria dal 2016



Peso: 4-29%, 5-5%